

Argentina
Uno scandalo compromette il governo

PABLO GIUSSANI
BUENOS AIRES. Crisi di governo in Argentina. Un incidente diplomatico con gli Stati Uniti ha mandato in tilt il gabinetto ministeriale del presidente Carlos Menem e ha scosso seriamente la precaria stabilita economica del paese.

I Baltici preoccupati di un blitz militare favorito dallo scadere dell'ultimatum Onu
Accordo per la sospensione del coprifuoco
Oggi i funerali delle quattordici vittime

Vilnius trema per la crisi del Golfo

La Lituania ha paura che la guerra porti l'ultimo attacco



Boris Eltsin

Lo scadere dell'ultimatum nel Golfo è visto con paura nel Baltico: si teme che i militari ne approfitteranno per sferrare il colpo finale. A Vilnius ieri, per tutto il giorno, si è lavorato a rafforzare le difese del palazzo del Parlamento. Manifestazioni nazionaliste in Estonia e Lettonia: aumenta il pericolo di guerra civile. La delegazione di Gorbaciov lascia la Lituania. Oggi i funerali delle vittime. Sospeso il coprifuoco.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

VILNIUS. Vilnius oggi darà l'estremo saluto ai suoi morti. Stamattina si svolgeranno i funerali delle vittime del tragico attacco armato di sabato scorso. Una giornata di lutto. In vista della quale le autorità militari sovietiche e i dirigenti lituani hanno raggiunto un accordo per sospendere l'applicazione del coprifuoco notturno in città (dalle 22 alle sei ore locali). A dare l'annuncio ieri è stato lo stesso presidente Vaitautas Landsbergis. «I militari», ha detto, «hanno accettato la nostra proposta di sospensione del coprifuoco che avrebbe potuto creare gravi disordini».

Nella capitale lituana tensione altissima
Rafforzate le difese del Parlamento
La delegazione di Gorbaciov lascia il paese
Bessmertnikh: serve collaborazione comune

Giancarico Lannutti e Mirella Gratton con Maria Laura Piero, Giovanna e Michiangelo, abbracciano forte la zia Mariametta, i cugini e i nipotini in Italia. Usa e Repubblica Argentina per la dolorosissima scomparsa dello zio. Prof. LIVIO GRATTON fondatore della scuola italiana di Astrofisica, scienziato illustre di altissimo ngbre morale e intellettuale. Roma-Francia, 16 gennaio 1991

Violentissimo sfogo del presidente davanti ai deputati del parlamento
«Provocazione» l'annuncio sulla formazione di truppe della Russia
Bessmertnykh ministro degli Esteri

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI SERGIO SERGI
MOSCA. Pesano sul Cremlino i morti di Vilnius e la debolezza di distanza di Gorbaciov dal comando militare del Baltico non ha convinto gli ambienti progressisti. Il «processo» politico al presidente è ormai cominciato e sul giornale di ieri il giornale dell'organizzazione giovanile, una delle punte avanzate del pensiero radicale, paragona Vilnius a Praga del 1968. «E lo stesso scenario», ha «ostato» il giornale che sottolinea la coincidenza dei fatti lituani con quanto sta avvenendo nel Golfo Persico. «Sarebbe ingenuo», ha scritto la Komsomolskaja - pensare ad un'iniziativa autonoma dei comandi militari. Si è trattato di una operazione preparata troppo accuratamente per poter credere che fosse così».

ma. Parlando ad alcuni deputati lettoni ed estoni, il presidente ha ammonito che nel Baltico si sta spianando la strada ai fascisti. «A suo tempo», ha detto a squarcigola dalla tribuna del parlamento - abbiamo condannato un dilatat, abbiamo fatto di tutto per imboccare la via democratica. Ora siamo di fronte ad una variante peggiore di questo monopolismo (i governi delle repubbliche baltiche, ndr.) che sta vivendo i suoi ultimi giorni e dietro si intravedono le camicie marroni...»

La crescente diffidenza nei confronti del presidente ieri ha fatto da sfondo ad una nuova, asprissima, polemica tra lo stesso Gorbaciov e Boris Eltsin, il presidente della repubblica russa. Eltsin l'altro ieri, aveva prospettato l'ipotesi della creazione di un esercito russo, alle dipendenze della sua repubblica, per cancellare l'oncia di Vilnius, il disonore caduto sulle truppe comandate dal ministro della Difesa, il maresciallo Dmitrij Jazov. A Gorbaciov non è affatto piaciuto. Il capo del Cremlino ha avuto una reazione violentissima davanti al Soviet Supremo: «Si tratta», ha detto con la voce alterata, di una grossolana violazione della Costituzione dell'Urss». Per Gorbaciov non è soltanto una «sfida» agli organismi supremi del potere sovietico. La dichiarazione di Eltsin, in questa delicatissima situazione del paese, «tesa e incandescente», aggiunge «materiale alla contrapposizione, può fare da catalizzatore».

«politicamente» pensato che non contribuisce affatto alla distensione ma che «stiga allo scontro e alla lotta. Per questa ragione Gorbaciov ha invitato espressamente Eltsin a ritirare il suo appello: «Deve fare autocritica, deve riconoscerlo e noi continuiamo la frase è stata pronunciata o se si è trattato di una libera interpretazione di un giudizio sia pure egualmen-

te forte nei riguardi di un Eltsin. Gorbaciov ieri ha sgombrato il campo dalla indicazione e confermato alla carica di ministro degli Esteri l'uomo più accreditato nelle ultime ore. Si tratta dell'ambasciatore negli Usa, Alexander Bessmertnykh, 57 anni, sposato e padre di due figli, amato e padre di due figlie, cedente (per cancro), un diplomatico della scuola di Shevardnadze, ben gradito agli Stati Uniti («Lo conosciamo bene e lo rispettiamo», è stata una figura centrale nelle relazioni tra Usa e Urss, ha detto ieri il portavoce di Bush, Fitzwater) che dovrebbe garantire la continuità della politica estera sovietica, la stessa seguita da Shevardnadze. Gorbaciov, nel presentare il ministro (approvato poi con 421 voti a favore, tre soli contrari e dieci astensioni), lo ha definito un «grande professionista, un uomo di larghe vedute». E lui, ai deputati che lo hanno interrogato prima di schiacciare il bottone, ha dichiarato di essere «completamente dedito e fedele alla politica del presidente in quanto solo questa politica risponde agli interessi vitali del nostro Stato». Da Gorbaciov per Shevardnadze, che esce definitivamente di scena, la «riconoscenza» per l'enorme contributo legato «alla svolta nella politica estera».

Gorbaciov: «Vedo avanzare i fascisti, Eltsin rinunci subito all'esercito russo»

mentato una ridda di voci su un giudizio ancora più pesante del leader del Cremlino nei confronti di Eltsin. Secondo alcune fonti, Gorbaciov si sarebbe spinto a dire che Eltsin «sta perdendo il cervello». Ma non è stato possibile chiarire se effettivamente la frase è stata pronunciata o se si è trattato di una libera interpretazione di un giudizio sia pure egualmen-



Si è spenta la compagnia GIOVANNINO compagno esemplare e sottoacrivo per l'Urss. Roma, 16 gennaio 1991
Il giorno 15 gennaio 1991 si è spento il compagno GISELDO MORICONI della Sezione Porta Maggiore, iscritto al Pci dal 1945, fervido militante sindacale. I compagni e quanti lo conoscevano lo piangono e saranno ancora una volta con lui per l'estremo saluto oggi 16 gennaio alle ore 11 presso la Chiesa della Sacra Famiglia in viale della Primavera. Roma, 16 gennaio 1991
Nell'anniversario della scomparsa di LUCIA MOROSINI le compagne ed i compagni della Filitea-Cgil nazionale ne ricordano le doti politiche ed etiche sempre accompagnate da una coerente esempio di lealtà ed umanità. Roma, 16 gennaio 1991
Si è spenta la compagnia ROLE SPUGNOLI antifascista e militante del Pci sin dal 1921. Nel 1945 il triste annuncio lo ricordano con affetto il marito Olinario, la figlia Liliana e il genero Alberto Cocchi. Firenze, 16 gennaio 1991
I compagni della sezione Rinascita si stringono fraternamente al compagno Mauro Boracchia ed esprimono il loro cordoglio per la perdita della sua cara MAMMA Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 16 gennaio 1991
Omella e Silvano sono vicini a Mauro, Laura e Tamara per la perdita della cara MELIA Milano, 16 gennaio 1991
Vi sono vicini per la perdita della vostra cara MELIA Milano, 16 gennaio 1991
Profondamente addolorati per la morte della cara mamma ANGELA esprimiamo vive condoglianze a Mauro Boracchia e alla sua famiglia. La segreteria Flom-Cgil zona Sempione. Milano, 16 gennaio 1991
I compagni della sezione Togliatti sono vicini alle compagne Anna, Rita e alla mamma per la scomparsa del loro caro congiunto RENZO DI GENNARO A suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 16 gennaio 1991
È prematuramente mancato all'asfetto dei suoi cari il compagno MASSIMO NEBBIAI I compagni del direttivo del Pci di Alipignano sono vicini ai familiari per la perdita di un compagno che ha sempre avuto un impegno costante nel Partito e in fabbrica. I funerali si svolgono oggi, alle ore 14.30, dall'abitazione in via Valdelatore 87. Come Massimo desiderava, si invita a sottoscrivere per la ricerca sul cancro. La sezione di Alipignano in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Alipignano (Torino), 16 gennaio 1991
I comunisti della Zona Ovest partecipano al dolore della famiglia Nebbiai per la prematura scomparsa del loro caro compagno MASSIMO In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Collegno (Torino), 16 gennaio 1991
Sono trascorsi 23 anni dalla scomparsa del compagno GIUSEPPE LAURETTO I figli nel ricorarlo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità. Udine, 16 gennaio 1991
Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno ERCOLE MADRIGNANI (Giorgio) la famiglia nel ricordarlo a compagni e ad amici di Sarzana sottoscrive per l'Unità. Sarzana (La Spezia), 16 gennaio 1991
Nel 4° anniversario della morte della compagna INES ROSSI FRANZONI la ricordano a compagni e amici il marito Bruno, i figli Luisa e Gianni, nipoti e parenti. Milano-Rio Saliceto (Re), 16 gennaio 1991

Medellin Si costituisce il numero due del «cartello»

MEDELLIN. Si è costituito ieri Jorge Luis Ochoa Vasquez, il più ricercato dei capi del famigerato «cartello» di Medellin formato dalle potenti cosche dei trafficanti colombiani di cocaina. Lo ha riferito radio «Caracol», secondo la quale Ochoa si è consegnato, nel pomeriggio, alla magistratura penale. Fabio, il fratello minore dei boss, si era costituito il 18 dicembre scorso. Secondo la notizia diffusa ieri, la resa di Jorge Luis Ochoa è avvenuta in circostanze analoghe a quelle del fratello. Gli Ochoa sono ricercati dalla giustizia statunitense per traffico di droga. Il numero due del «cartello» di Medellin, si è consegnato alle autorità di Caldas, nella provincia di Antiochia, a nord ovest di Bogotá.

Lettonia in ebollizione Ultimatum anche a Tallinn

Appello del governo lettone alla comunità internazionale perché impedisca «un altro Kuwait». Nella notte, l'esercito ha occupato l'Accademia di polizia e chiesto ai poliziotti, fedeli alle autorità locali, di consegnare le armi. Clima teso, ma situazione sotto controllo. Il comando militare: «Non c'è ragione di intervenire». Ma anche il governo di Tallinn, in Estonia ha ricevuto l'ultimatum dei filosovietici locali.

MOSCA. Le autorità sovietiche fanno sapere che non intendono sparare e Riga. Il comandante militare della piazzata Kuzmin ha detto che non c'è ragione di far intervenire l'esercito. Ma nelle repubbliche baltiche la tensione resta alta. Il clima da guerra civile. Gorbaciov ha riferito in un concitato discorso i colloqui avuti con alcuni deputati delle repubbliche baltiche, e quello telefonico con il presidente lettone Gorbunov. «Ma come avete fatto in così breve tempo a chiedere il presidente dell'Urss ha mettervi contro operai e contadini? Ve lo spiego, avete approvato leggi contro di loro. Avete adottato provvedimenti, come quello sulla cittadinanza, che mettono le minoranze nella condizione di relet-

to detto alla radio i dirigenti di Riga. Il presidente Anatolj Gurbunov, dopo gli incidenti avvenuti nella notte, con l'incendio di alcuni automezzi, aveva chiesto al comandante militare Kuzmin di non far intervenire l'esercito, si era poi rivolto agli indipendentisti, pregandoli di rimuovere le baricate erette intorno allo stadio di Riga, dove è prevista una manifestazione organizzata dal gruppo anti-indipendentista Interfront. Ma il segretario dei comunisti, Alfred Rubiks, ha fatto un appello allo sciopero generale per rovesciare il governo nazionalista. A scopo dissuasivo, intanto, il Parlamento lettone ha votato il congelamento della legge, approvata nel novembre scorso, che chiudeva i servizi sociali alle truppe sovietiche di stanza nella repubblica. Di più, il Consiglio supremo ha deciso di sospendere il blocco dei rifornimenti ai soldati dell'Urss in Lituania. Come si sa, ieri a mezzogiorno era scaduto l'ultimatum dato dal Comitato di sicurezza nazionale, che ha chiesto governo e Parlamento di ritirare tutte le «misure anticostituzionali», e di dimettersi. A far crescere l'angoscia, la sindrome da stato d'assedio, nella notte, è stata l'occupazione dell'Accademia di polizia. Secondo quanto riferito dalla portavoce del Parlamento, Tia Karklis, l'operazione è avvenuta attorno alle due. A condurra a termine sono stati i «berretti neri», unità al comando del ministero dell'Interno sovietico. «Alcuni allievi sono stati maltrattati, ma nessuno è rimasto seriamente ferito», ha detto la portavoce. Il comandante Kuzmin ha poi

Dimostranti a Tallinn, in Estonia manifestano contro l'intervento sovietico a Vilnius
denza, prevalentemente lavoratori dell'industria russi, che hanno tra l'altro minacciato di scendere in sciopero. Allo scopo di evitare scontri, il primo ministro estone Edgar Savisaar aveva lanciato un appello-rivolto agli indipendentisti perché evitassero di recarsi intorno al Parlamento: «Vi sono abbastanza persone leali al governo in grado di proteggere l'edificio», ha detto. La manifestazione si è svolta praticamente in contemporanea alla discussione parlamentare per discutere il trattato di aiuto reciproco firmato domenica scorsa a Tallinn dai presidenti delle repubbliche baltiche, e dal presidente del Soviet supremo della Russia, Boris Eltsin. Il trattato, che prevede il reciproco aiuto, è stato poi ratificato con 70 voti a favore e 10 contrari.